



Abele Bianchi*

Presentazione del Dossier

Dopo il numero 124, centrato sulla Valutazione degli apprendimenti, il Comitato Scientifico OPPI propone una tematica molto attuale e legata alla precedente: la valutazione delle scuole, detta anche “Valutazione di Sistema”. Da diversi anni è un argomento molto sentito ma, allo stesso tempo, quasi rimosso da buona parte degli “addetti ai lavori” che, spesso, vivono la valutazione esterna più come adempimento formale che risorsa. Quando si valuta un servizio, l’oggetto della valutazione riguarda l’attività svolta da persone ma, se le stesse non hanno ben chiaro il significato del “Valutare”, ne consegue una sensazione di disagio accompagnato, spesso, da grande difficoltà a collaborare con chi è preposto al processo valutativo.

Fin dalla sua nascita (1965) l’OPPI ha dato molta importanza al tema della Valutazione: sia come oggetto di studio sia come processo di controllo della qualità del servizio offerto. Infatti, come “Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti”, il nostro scopo è quello di formare ed aggiornare gli insegnanti in modo da far loro acquisire una consapevole Professionalità, attributo che implica necessaria competenza. Ovviamente la professionalità deve essere, in primo luogo, posseduta dai nostri formatori; per questo l’OPPI, oltre a promuovere occasioni di formazione e autoformazione destinate ai propri formatori, monitora la qualità delle loro prestazioni attraverso appositi questionari di gradimento.

In Italia il primo approccio alla valutazione della scuola si ha con la legge 59 del 1997 dove, all’art. 21, comma 9, si introduce l’obbligo, rivolto ad ogni istituto scolastico dotato di autonomia, di “*adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi*”. Erano anni in cui venivano pubblicati i due libri bianchi di Delors (1993), di Cresson (1995) e del libro verde della Commissione europea (1996) che richiamarono l’attenzione dei Paesi europei sull’importanza del binomio inscindibile formazione/occupazione, condizione necessaria per lo sviluppo dei popoli. Non si parlava ancora di valutazione da parte di entità esterne all’isti-

* Già dirigente scolastico - Coordinatore del Comitato Scientifico di OPPI

tuzione scolastica ma lo scopo era quello di stimolare nei docenti e presidi (futuri dirigenti scolastici) una riflessione sugli esiti dell'azione didattico/educativa attraverso un processo di autovalutazione. Questo diede avvio ad una serie di interventi normativi con l'obiettivo di arrivare ad una valutazione esterna delle scuole. Il primo fu il decreto legislativo 258/1999 che istituì "l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione" ridefinito dal decreto legislativo 286/2004 in "Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione" (INVALSI). Il decreto legge 225/2010 convertito con legge n. 10 del 2011, con apposito regolamento, ridefinì il tutto istituendo il "Sistema nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione" sintetizzato in "Sistema Nazionale di Valutazione" (SNV) regolamentato dal DPR n. 80 del 28/03/2013. Il SNV, che secondo l'articolo 2 del regolamento, valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione, è articolato in:

- Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).
- Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).
- Corpo Ispettivo.

A supporto del SNV la legge n. 35 del 2012 ha disposto l'utilizzo dell'anagrafe nazionale degli studenti; mentre per il suo potenziamento sono stati stanziati, dall'art. 1, co. 144 della legge 107/2015 otto milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019.

Il dossier che presentiamo in questo numero si propone di affrontare la valutazione di sistema da più punti di vista generati da esperienze diverse. Tutti gli articoli ricordano la necessità di questo tipo di valutazione per il sistema scolastico italiano e richiamano il valore di un processo diverso da un semplice adempimento. Evidenziano, inoltre, la complessità delle scelte necessarie per attuare un percorso di valutazione che abbia come scopo primario una scuola equa e costruttrice di cittadinanza.

Con lo scopo di ricordare e, soprattutto, mantenere viva la figura di Padre Mario Reguzzoni, fondatore dell'OPPI scomparso nella notte tra il 20 e 21 giugno 2018 e nostro grande maestro, con questo numero inizia la pubblicazione di alcuni dei suoi innumerevoli articoli molti dei quali anticipatori di tematiche venute alla ribalta anni dopo; questi materiali saranno inseriti nella una nuova sezione dal titolo "In ricordo di Padre Reguzzoni". I primi due lavori, attinenti alla valutazione delle scuole, sono stati entrambi pubblicati dalla rivista dei Gesuiti "Aggiornamenti Sociali"; il primo "Autonomia gestionale degli Istituti scolastici" è uscito nel 1987, mentre il secondo, "Diritto allo Studio e riforma della scuola", è stato pubblicato nel 1990. Inoltre, nella sezione "Altri contributi" sono presenti due testimonianze in ricordo del nostro fondatore: la prima, del presidente del-



l'OPPI Piero Cattaneo, esposta durante il funerale svoltosi a Gallarate il 22 giugno 2018; mentre la seconda testimonianza è di Pasquale Malva.

Nell'articolo del 1987 l'autore, constatando l'impossibilità di terminare il percorso di riforma della scuola secondaria di II grado¹ a causa di Tangentopoli che fece cadere il governo, avanzò la proposta per una maggiore autonomia gestionale delle scuole. Secondo l'autore questa autonomia era già stata legittimata dalla Legge 30 luglio 1973, n. 477, istitutiva della "Gestione sociale". Egli afferma che la riforma della scuola non è soltanto *"una questione di strutture, bensì un problema di competenza professionale dei docenti"*. Questo, legato alle condizioni in cui operavano gli insegnamenti, era il problema centrale; fu allora che si cominciò a parlare auto-analisi di Istituto che comprendeva la diagnosi dei bisogni e una raccolta dati per una seria riflessione sui processi educativi e sull'organizzazione della scuola. L'articolo prosegue illustrando contenuti e metodi dell'auto-analisi ed evidenzia i concetti di "corretta amministrazione" e di "funzioni di manutenzione". Dopo aver elencato le varie fasi dell'analisi, affronta il problema della "valutazione dei processi di formazione come strategia di politica scolastica" consigliando anche la necessità di un processo di valutazione esterna. In chiusura Reguzzoni afferma che per innovare le scuole attraverso l'autonomia gestionale sono necessarie scelte politiche che rendano possibile espandere l'innovazione attraverso gli organi della Gestione Sociale: Consigli scolastici regionali, Consigli scolastici distrettuali, Consigli di istituto.

Nell'articolo "Diritto allo Studio e riforma della scuola" l'autore si propone di esaminare come si dia forma all'esercizio del diritto allo studio nell'ambito dell'uguaglianza delle opportunità e come si qualifici, di conseguenza, la libertà di apprendimento; inoltre, "in che misura siano necessarie specifiche strutture di sostegno perché non ne vengano vanificate le possibilità di attuazione". Ed è in questo contesto che tratta la valutazione in tutte le sue forme. Padre Mario chiude il suo articolo con una citazione che rispecchia il suo pensiero e che, per noi di OPPI, rappresenta una delle sintesi più significative del suo insegnamento: "il diritto all'istruzione riceve tutto il suo significato in funzione degli altri diritti umani, come il diritto alla libertà e al lavoro. La personalità umana, in effetti, non perviene alla sua piena maturazione con il semplice possesso di un bagaglio, sia pure esauriente, di conoscenze, ma con la capacità di usare il suo sapere nella trasformazione della natura in cultura, cioè con il lavoro che permette all'uomo di dare forma e contenuto alla sua visione del mondo e di rendersi utile alla società, dando agli altri qualcosa di sé in contraccambio di quanto riceve da loro".

Maviglia, nel suo articolo: "Considerazioni sulla dimensione autovalutativa a scuola", inizia dalla "Carta dei Servizi" considerata come il primo stru-

¹ Riforma elaborata dalla Commissione Brocca.

mento per la valutazione interna/esterna di una scuola. Quindi, parla del progetto VALES del 2012 precursore del RAV varato con DPR 80 del 2013; l'autore afferma che la caratteristica di entrambi "è quella di promuovere le autonome e libere riflessioni delle scuole, ma all'interno di un modello fortemente strutturato". Entrando nel merito del RAV ne descrive dettagliatamente obiettivi, motivi di interesse e di criticità. Esamina, inoltre, le peculiarità di due importanti momenti della valutazione interna/esterna: l'autovalutazione del docente e quella dello studente che dovrebbero stimolare la riflessione sull'operato di ciascuno. A conclusione dell'articolo l'autore mette in evidenza la difficoltà da parte di chi opera nella scuola, a mettere in atto quel processo di autocritica costruttiva necessario per migliorare il proprio lavoro e, di riflesso, l'Istituzione di cui fa parte. Sottolinea, infine, l'importanza che assume l'autovalutazione dello studente indispensabile per "sviluppare la capacità di come si impara".

Davoli inizia il suo articolo, "Potenzialità e ricadute della Rendicontazione sociale", inducendo il lettore a porsi alcune domande sui diversi significati del termine "rendicontazione" e, dopo aver passato in rassegna svariati contesti economici in cui è necessario rendicontare, afferma che anche la Scuola deve rendere conto. Cita una serie di esempi circa i costi economici e sociali quali le bocciature e gli abbandoni scolastici. L'autore continua con un breve excursus normativo, quindi esamina le molte sfumature della Rendicontazione sociale, i vari passaggi per un primo approccio e le opportunità che offre; infine delinea un possibile percorso per arrivare alla stesura di un piano complessivo. Conclude il suo intervento con una frase, a nostro parere, molto significativa che di seguito riportiamo: "La realtà ci supera e ci interpellata. Anche sulla rendicontazione sociale è importante non fermarsi ad un astratto 'dover essere' o 'dover fare', ma progettare percorsi perché ciascuna scuola possa raccontare, nella propria misura e alla propria comunità di riferimento, le positività del proprio cammino e i risultati di questi anni. Per comunicare la vita, e non le idee".

In "La valutazione del Dirigente scolastico" Contu esamina la complessa questione riguardante la valutazione dei dirigenti scolastici. All'inizio afferma come la valutazione dei dirigenti sia necessaria per attuare in modo affidabile il processo di valutazione delle Istituzioni da essi gestite. Rileva che la difficoltà di valutare i dirigenti sia dovuta anche ad alcune criticità tra le quali: il gran numero dei dirigenti, una poco diffusa cultura della valutazione e le rivendicazioni sindacali della categoria. Dopo aver elencato i criteri generali con cui si valuta un dirigente e le fasi del processo, fa una disamina sulle varie sperimentazioni di valutazione ad iniziare dall'anno scolastico 1999/2000 stabilita dal rinnovo del CCNL del 1998. Descrive il progetto sperimentale SI.VA.DI.S. attivato per gli anni scolastici 2003-2006, alcuni elementi del quale sono stati mantenuti per i progetti degli anni seguenti. Mostra, inoltre, come il monitoraggio dell'INVALSI sul progetto abbia evidenziato alcuni elementi di attenzione,

ancora oggi presenti nel dibattito sulla valutazione dei DS, come la frequenza annuale o triennale della valutazione. In merito a questa diatriba, l'autore rilette su tre aspetti: la sostenibilità della valutazione, il legame tra valutazione e programmazione scolastica (divenuta triennale) la solitudine del dirigente scolastico. Contu termina il suo articolo auspicando un approccio alla valutazione dei dirigenti non burocratico; ritiene, infatti, che: "È impossibile costruire per via burocratica una solida valutazione dei dirigenti scolastici, per la natura stessa del ruolo e per la specifica complessità organizzativa delle istituzioni scolastiche".

Nell'articolo, "Docenti e INVALSI: dal dato alla cultura della progettazione e della valutazione", Rossin specifica, innanzi tutto, la funzione dell'INVALSI come ente di ricerca. Gli esiti di una ricerca sono "dati" che vanno interpretati in modo corretto; allo scopo l'autrice fornisce indicazioni circa la lettura di essi. Illustra la parte progettuale necessaria allo sviluppo delle tre prove: Italiano, Matematica e Inglese al fine di mostrare il notevole lavoro dei ricercatori INVALSI. Dopo aver esposto le tabelle riportanti i traguardi per lo sviluppo delle competenze alla fine dei tre ordini di scuola, analizza le varie fasi per passare dalla progettazione delle prove alla progettazione didattica attraverso la lettura ed interpretazione dei risultati delle prove. Dopo aver esposto alcuni grafici riguardanti gli esiti restituiti alle scuole, chiude mettendo in risalto la necessità, per i docenti, di saper leggere e interpretare i dati INVALSI relativi all'apprendimento.

Beverina e Capone, docente esperta in bisogni educativi speciali la prima e logopedista la seconda, che lavorano in coppia presso un IC di Milano, hanno scritto l'articolo "L'analisi del benessere scolastico per la valutazione del sistema educativo" per mostrare come "lo star bene a scuola" sia un importante indicatore della valutazione di sistema. In una scuola dove i bisogni educativi speciali sono diffusi è necessario monitorare la qualità del benessere degli alunni in modo da adottare opportune strategie migliorative. Il questionario QBS-8-13 sul benessere dello studente che l'INVALSI somministra durante le prove annuali, si adatta molto bene allo scopo; pertanto, lo hanno somministrato, in forma anonima, alle classi prime e seconde della secondaria di primo grado. L'analisi degli esiti ha messo in evidenza che la qualità dell'ambiente scolastico contribuisce in modo importante alla salute e al benessere degli adolescenti e, di conseguenza, alla diminuzione della dispersione. Concludendo il loro articolo, le autrici affermano che: "la rilevazione del benessere scolastico deve diventare consuetudine all'interno della valutazione del sistema educativo di una scuola, acquistando pari dignità rispetto a quella riservata a ogni altro processo valutativo. L'osservazione non deve limitarsi a un generico percepito soggettivo del clima, ma avvalersi di strumenti e di linguaggi condivisi".

Nell'articolo "Portfolio docenti: documento burocratico o strumento di riflessione personale?", Irene Cambria e Simona Socco richiamano l'attenzione



su uno strumento che ha avuto alterne fortune. Viene richiamata l'attenzione sulla dimensione autovalutativa presentando il portfolio come strumento di riflessività del docente. Da parte del Miur è stato predisposto uno strumento che, se liberato dalle difficoltà tecniche di compilazione, i docenti possono utilizzare per riflettere sulla propria formazione e per riprogettarla in chiave di miglioramento professionale.

Con "La valutazione di sistema in Europa", Bianchi chiude il dossier presentando una panoramica sulle prassi relative alla valutazione delle scuole nei vari paesi europei. Dopo aver fornito una breve descrizione sul significato del termine "valutare", l'autore, esamina le principali fonti normative europee. Quindi prende in considerazione le prassi e i processi valutativi messi in atto dai singoli paesi e su cinque di essi: Germania, Francia, Inghilterra, Paesi Bassi e Spagna, fornisce una descrizione più approfondita. Conclude affermando che: "Il luogo dell'educazione alla cittadinanza e dell'apprendimento è la Scuola che deve garantire ai giovani il diritto ad avere un futuro attraverso un insegnamento di qualità; questa garanzia si ottiene tramite un costante monitoraggio del sistema scolastico. Dove questa pratica è diffusa, consolidata e facente parte della cultura del Paese, il Sistema Scolastico produce effetti positivi nel Sistema Paese".

Si ringraziano Anna Redaelli, Amanda Di Ferdinando e Valeria Caresano per la preziosa opera redazionale.

Buona lettura

